

# Il «folle narcissico» di Gadda, ritratto immortale del “duke”

Da «Eros e Priapo», (Garzanti), ecco gli ultimi paragrafi del «saggio sulla psicologia e la fisiologia che permise vent'anni di dittatura fascista»

## Il testo

CARLO EMILIO GADDA

SCRITTORE

Qualunque si affacci alla vita presumendo occupare di sé solo la scena turpissima dell'agorà e istrioneggiarvi per lungo e per largo da gran ciuco, e di pelosissima orecchia, a tanta burbanza sospinto da ismodata autoerotia, quello, da ultimo, tornerà di danno a' suoi e talora a sé medesimo. Il folle narcissico è incapace di analisi psicologiche, non arriva mai a conoscere gli altri: né i suoi, né i nemici, né gli alleati. Perché? Perché in lui tutto viene relato alla erezione perpetua e alla prurigine erubescente dell'Io-minchia, invaghito, affocato, affogato di sé medesimo. E allora gli adulatori sono tenuti per genii: e per commilitoni pronti a morire col padrone, anzi prima di lui facendo scudo del loro petto. (In realtà, appena sentono odor di bruciato se la sguagliano). I non adulatori sono ripudiati come persone sospette ed equivocate. I contraddittori sono delinquenti punibili con decine di anni di carcere. I derisori e gli sbeffeggiatori sono da appendere pel collo. Seconda caratteristica aberrante e analoga alla prima, è la loro incapacità alla costruzione etica e giuridica: poiché tutto l'ethos si ha da ridurre alla salvaguardia della loro persona, ché è persona scenica e non persona gnostica ed etica, e alla titillazione dei loro caporelli, in italiano capezzoli: e all'augumento delle loro prerogative, per quanto arbitrarie o dispotiche, o tutt'e due. Lo jus, per loro, è il turibolo: religio è l'adorazione della loro persona scenica; atto lecito è unicamente l'idolatria patita ed esercitata nei loro confronti; crimine è la mancata idolatria. Altra modalità dell'aberrazio-



Pasolini e Gadda

ne narcisistica è la morbosa tendenza a 'innalzarsi', ad eccellere in forma scenica e talora delittuosa, senza discriminazione etica: senza subordinare l'Io a Dio. L'autofoja, che è l'ismodato culto della propria facciaz-

**I tacchi tripli**  
I tacchi tripli da far  
eccellere la su' naneria:  
e nient'altro

**Uno si crede Cesare**  
Uno si crede Cesare  
perché fa inscrivere il  
nome Caesar sui sassi

za, gli induce a credere d'esser davvero necessari e predestinati da Dio alla costruzione e preservazione della società, e che senza loro la palla del

mondo l'abbi rotolare in abisso, nella Abyssos primigenia mentre è vero esattamente il contrario: e cioè senza loro la palla de i'mondo la rotola come al biliardo e che Dio esprime in loro il male dialetticamente residuo dalla non-soluzione dei problemi collettivi: essi sono il residuo mal defecato dalla storia, lo sterco del mondo.

Il contenuto del pragma narcissico è limitato a quel gruppo di portamenti e di gesti che ponno attuare la relazione (ottica, acustica) con la desiderata platea, che soli possono procurargli l'applauso. Gruppo che diviene persona: la è tutta lì la "persona". Il Golgota non è scena, non è disonore del Golgota degno di lui. Per lui non il legno della croce, ma il cesso di lappazzuli o il bidet di onice. Esibisce voci e canti da magnificar l'Io nella voce, nel frastorno. La voce è richiamo sessuale potente e gravita, per co-

sì dire, sull'ovaio alle genti. Il folle narcissico è desidera e brama le carte stampate, per quanto coartate e vane, i giornali magnificanti le su' glorie, e de' sua. Gli stessi annunci funebri, i soffiotti pubblicitari se gli è privato uomo titillano la sua lubido narcissica. Morirebbe, "per andà in sul giornaal". - Ma la nota dominante del pensiero, della parola e dell'atto è la menzogna narcissica. La menzogna narcissica è, nel procedere della storia, quel che è la dissipazione nella vita privata. Consiste nel negare una serie di fatti reali che non tornano graditi a messer "Io". La menzogna esce di getto dalla sua anima come dogma irruente, come uno spillo d'acqua da una manichetta de' pompieri sotto pressione. Si sente che nessuna remora, nessuna obiezione potrà fermarla. Lo stesso vediamo fare con risultati pressoché identici, alla isterica o all'ipocondriaco e in genere a quelli che sono smagati da un "delirio interpretativo" dei fatti rea-

**Erezione perpetua**  
In lui tutto è relato alla prurigine erubescente dell'Io minchia

**Lo jus è turibolo**  
L'ethos si ha da ridurre alla salvaguardia della sua persona

li. (Questo termine è dello psicologo francese Capgras).

**Il dato ormone** Se la isterica menta consapevole o no, è una delle questioni classiche dibattute dalla psicopatologia: e io non ho né dottrina né forze né tempo né carte da istruirne a questi anni per la millesima volta il dibattito. La menzogna narcissica, la reticenza narcissica, la calunnia narcissica direi, un po' a lume di naso, che pertengono alle zone conscie dell'Io: e pure comportano un che di ineluttabile, di "fatale", di teso: di biologicamente predeterminato quasi dall'eccessivo esondare di un dato ormone: esse rasentano certi stati di sogno, di utopia folle e felice che da non so quali stupefacenti si procacciano. Uno si crede Cesare perché fa inscrivere il nome Caesar su alcuni sassi. Sogna. Le genti sensate gli ridono in faccia. Allora il malato li fa prendere e li fa carcerare per decine di anni. Sul palco, sul podio, la maschera dell'ultra istrione e del mimo, la falsa drammaticità de' ragli in scena. I tacchi tripli da far eccellere la su' naneria: e nient'altro. ❖